

Memoria di monsignor Bettazzi

Descrizione

â??Ho passato piÃ¹ anni da vescovo che da uomo e, se devo essere sincero, la cosa mi spaventa!â?•. Cosi, sorridendo, mi aveva detto mons. Luigi Bettazzi lâ??ultima volta che ci siamo incontrati. Invitato dai circoli ACLI o da parrocchie della nostra diocesi, mi Ã¨ capitato tante volte di dialogare con lui, in particolare sul Concilio e la sua ricezione. Dâ??altronde, Bettazzi del Concilio Ã¨ stato davvero lâ??ultimo testimone vivente di quella straordinaria assise.

Classe 1923, ordinato a quarantâ??anni vescovo ausiliare del cardinal Lercaro, ha avuto la fortuna di partecipare a tre sessioni del Concilio Vaticano II, di cui Lercaro fu uno dei quattro moderatori e certamente una figura chiave. Le problematiche innovatrici di quella stagione, che lo hanno visto un tenace sostenitore, diventano centrali in tutta la sua successiva opera pastorale. Alla fine del Concilio viene assegnato alla diocesi di Ivrea, dove rimane ininterrottamente fino al 1999, anno del suo â??pensionamentoâ?•. Eâ?? stato presidente della sezione italiana e internazionale del movimento cattolico Pax Christi e in questa veste ha spesso preso posizioni â?? contro la guerra e per la pace â?? che hanno fatto discutere. Nel 1976, il suo carteggio con lâ??allora Segretario del Partito Comunista Italiano, Enrico Berlinguer, fu motivo di aspre polemiche. Lo aveva ben presente nella lettera aperta che scrisse e che iniziava cosÃ¬: â??Onorevole, Le sembrerÃ forse singolare, tanto piÃ¹ dopo le ripetute dichiarazioni di vescovi italiani, che uno di loro scriva una lettera, sia pure aperta, al Segretario di un partito come il suo, che professa esplicitamente lâ??ideologia marxista, evidentemente inconciliabile con la fede cristiana. Eppure mi sembra che anche questa lettera non si discosti dalla comune preoccupazione per un avvenire dellâ??Italia piÃ¹ cristiano e piÃ¹ umanoâ?•. Berlinguer rispose in tredici fitte cartelle dattiloscritte e il tutto divenne un libro che appassionÃ² e fece molto discutere.

Insomma, monsignor Bettazzi nella sua lunga vita ha sempre cercato di coniugare la riflessione religiosa e teologale con lâ??impegno sociale e, allâ??interno dellâ??episcopato italiano, Ã¨ stato molte volte una voce libera, a volte fuori dal coro. â??Mica tantoâ?•, mi rispondeva â??In trentadue anni di episcopato ho ricevuto solo tre rimproveri. Il primo perchÃ© avevo elogiato il catechismo olandese. Il secondo perchÃ© non avevo mandato, come allora si usava, elogi allâ??uscita dellâ??*Humanae vitae*. Ricordo che chiamai in diocesi don Enrico Chiavacci a commentare, ai miei preti, il documento vaticano. In quellâ??occasione, il moralista fiorentino disse che il testo pontificio andava interpretato dai

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

vescovi e elencÃ² una serie di letture, anche diverse tra loro, di alcuni episcopati. Chi stese le note dellâ??incontro sul bollettino diocesano forse forzÃ² un poco e quindi mi arrivÃ² una lettera della Segreteria di Stato con alcune osservazioni critiche. Il terzo fu a proposito di una mia introduzione alle omelie dellâ??abate Franzoni. In questo caso, mi chiamÃ² il cardinal Baggio per ammonirmi. Questi sono gli unici rimproveri che ho ricevuto: forse sono stato un poâ?? troppo *politically-correct*! Dâ??altronde quando padre Turoldo e padre Balducci insistevano perchÃ© mi buttassi di piÃ¹, io rispondevo loro: â??Non posso, tengo famiglia!â?•

Lâ??ultima volta che ci siamo incontrati abbiamo parlato a lungo della novitÃ di papa Francesco. Aveva insistito sulla necessitÃ , come Chiesa, di ripensare la tradizione come trasmissione: â??Abbiamo sempre inteso la tradizione come uno star fermi sul passato, mentre in realtÃ la parola tradizione deriva dal latino â??*tradereâ??*, cioÃ¨ trasmettere. La tradizione Ã¨ rinnovarsi continuamente. Io se ancora vivo Ã¨ perchÃ© sono 99 anni che mi cambio. Se non avessi cambiato sarei in un piccolo recipiente di vetro dentro la formalina. Io sono lo stesso perchÃ© sto cambiando continuamente. CosÃ¬ credo che dovrebbe cambiare la Chiesaâ?•. E mi aveva di nuovo raccontato la barzelletta relativa ad un famoso cardinale di Santa Romana Chiesa, schierato in modo esplicito a favore della conservazione. â??Una mattinaâ?•, racconta, â??il cardinale Ottaviani si svegliÃ² tardi. ChiamÃ² un taxi: â??Portami in fretta al Concilioâ?•. Salito in auto, si riaddormentÃ². Quando finalmente si destÃ² scoprÃ¬ con suo grande stupore di trovarsi in aperta campagna. â??Ma dove mi porti?â?•. Il taxista: â??Al Concilio di Trento. Dove se no?â?•â?•

Gli chiesi poi dove sta il valore di questo pontificato e subito mi ha risposto: â??Portare a compimento il Concilio Vaticano II. Ho sempre ripetuto, anche in tempi di difficoltÃ , che indietro non si tornava. Oggi Ã¨ venuto il tempo di realizzare pienamente la rivoluzione copernicana contenuta nella *Gaudium et spes* (non lâ??umanitÃ per la Chiesa, ma la Chiesa per lâ??umanitÃ) e quella della *Lumen gentium* (non i fedeli per la gerarchia, ma la gerarchia per i fedeli) stentano ad affermarsi. Mentre le altre due (il primato della Parola di Dio, esplicitato nella *Dei Verbum*, e la riforma liturgica, che, grazie alla *Sacrosanctum concilium*, Ã¨ piÃ¹ partecipata di un tempo) sono sostanzialmente riuscite. Purtroppo le esagerazioni seguite al Sessantotto permisero a quelli che erano preoccupati dei cambiamenti di dire: â??Vedete cosâ??Ã¨ successo con il Concilio?â?•. Câ??era chi a Messa pretendeva di leggere Che Guevara al posto della Scritturaâ?¦ Insieme allâ??acqua sporca, perÃ², si Ã¨ corso e si corre il rischio di buttare via anche il bambinoâ?•. Certo che le resistenze sono tante, gli ho detto a proposito di papa Francesco. â??SÃ¬, del resto, cambiare una struttura â?? che per secoli Ã¨ stata un potere â?? Ã¨ molto piÃ¹ difficile che non farne una nuova, come Ã¨ difficile far cambiare una certa mentalitÃ alle persone.â?• E quando gli chiesi quale fosse lâ??impegno da attuare subito mi rispose cosÃ¬: â??Credo, anzitutto, la trasparenza e la veridicitÃ dei bilanci economici e finanziari, a tutti i livelli, dal Vaticano alla singola parrocchia. E poi unâ??autentica comunione, perchÃ© nella Chiesa il clericalismo Ã¨ molto forte.â?•

Alla fine dei nostri incontri gli chiedevo sempre del suo rapporto con Dio, lâ??immagine che aveva, il valore della preghiera. E ogni volta le sue risposte hanno mostrato un credente profondamente innamorato di Dio. â??Ogni tanto mi prendo qualche giorno per pregare, per pensare nei posti piÃ¹ strani. PiÃ¹ volte sono andato in Burundi, perchÃ© lÃ câ??Ã¨ una missione, unâ??altra volta, dâ??inverno, alle Isole Tremiti, in una trappa. Uno si mette davanti al Signore, prende la sua Parola, la legge, pensa a quello che il Signore gli ha voluto dire; si mette lÃ¬ e anche se non sa dire tante coseâ?¦
A volte faccio come quel contadino del curato dâ??Ars. Quel contadino andava in chiesa e stava lÃ¬

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

ore. Allora il curato una volta gli disse â??Senti, ma tu cosa fai quando vai in chiesa e stai lÃ¬ davanti allâ??altare?â?? â??Io lo guardo e Lui mi guardaâ??â?•.

Ora â?? ne siamo certi â?? don Luigi Ã¨ davanti al suo Signore e lo sta contemplando faccia a faccia.

(Foto: www.vaticannews.va.it)

Data di creazione
19 Luglio 2023
Autore
appu_admin

Copyright Â© 2022 | appunti.eu